

In questo numero un articolo di Togliatti in polemica con Saragat

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 140 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 68.706 - Redazione 68.405
PREZZI D'ABONNAMENTO Anno Sem. Trimest.
UNITÀ : 6.260 3.260 1.700
(con edizione del lunedì) : 7.250 3.750 1.850
RINASCITA : 1.000 500 —
VIE NUOVE : 1.800 1.000 600
Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/25785
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 166

MARTEDÌ 16 GIUGNO 1953

La vita dei Rosenberg è sospesa a un filo!
Raddoppiamo i nostri sforzi per strappare alla morte i due innocenti

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

"E ROMPITI ANCHE TU L'OSO DEL COLLO!"

Così mi sembra possa venire espresso, nella forma più semplice, l'invito che il segretario del partito socialdemocratico, Giuseppe Saragat, ha deciso di rivolgere, dopo aver conosciuto i risultati delle elezioni, al partito socialista, ai suoi dirigenti. I risultati delle elezioni, com'è noto, non sono stati favorevoli a Saragat e al suo partito. Sono stati, anzi, un mezzo di disastro, tanto che al conoscere Saragat ha avuto un accesso quasi di disperazione e come un eroe del Metastasio se l'è presa col destino, diventato, nella sua prosa, un «cinico baro». Ma perché prenderesi col destino? Perché non decidere, invece, la propria capacità di indagine politica alla ricerca di motivi di sconfitta i quali possono sfuggire, secondo ragione, dalla semplice azione degli uomini? Vogliamo aiutare noi il segretario della socialdemocrazia italiana in questa ricerca? La cosa ci sembra indispensabile anche perché, alla fine, saremo costretti a concludere che lo on. Saragat, avendo seguito una strada che lo ha portato a rompersi l'osso del collo, oggi non trova di meglio che proporre ad altri, e cioè ai socialisti, di seguire l'esempio suo, di mettersi per la stessa strada.

Quale è stata, dal 1947 in poi, la politica dell'on. Saragat? Egli la chiama politica «di centro», ma noi potremo contestare la validità del termine riferendoci alle stesse sue affermazioni, quando dice che questa «politica di centro» ha portato al successo degli estremi. Questa terminologia, in realtà, non significa niente. La politica di Saragat è consistita nel fare l'alleato permanente del partito clericale, nello stringere e mantenere sino all'ultimo questa alleanza senza che alla base di essa ci fosse alcun programma politico. Quando mai, nel momento in cui Saragat e i suoi colleghi socialdemocratici entravano in un governo diretto da De Gasperi e da Scelba, si è saputo che vi entrassero dopo aver posto alcune condizioni, dopo aver richiesto e ottenuto che il governo facesse questa o quell'altra cosa, in politica estera, in politica interna, nel campo delle riforme sociali? Non si è mai saputo nulla di simile. Quando mai, nel momento in cui Saragat e i suoi colleghi socialdemocratici uscirono da un governo diretto da De Gasperi e da Scelba si è saputo quale era il programma concreto per la mancata realizzazione del quale essi non ritennero più di poter collaborare? Uscivano dal governo, il motivo non lo spiegavano, ma al governo da cui erano usciti continuavano a dare il voto, lo appoggiano in tutti i modi. Qualora dunque la base politica della loro alleanza col partito clericale? Era una sola: la lotta contro il movimento comunista e contro i socialisti, allo scopo di rompere la unità delle forze operaie e lavoratrici, unità che ha una sua ragion d'essere profonda, che ha un suo programma e che si esprime, tra l'altro, anche nel patto di unità di azione tra i due partiti che oggi sono seguiti dalla maggior parte degli operai e dei lavoratori italiani.

E' evidente che una politica come questa non può essere chiamata «politica di centro». Essa è una politica che, nella intenzione dei borghesi che la dettano, tende prima di tutto a ridurre il peso della classe operaia e dei lavoratori nella vita politica nazionale; tende a impedire che i partiti i quali in Italia sono seguiti dalla maggioranza degli operai e dai ingenti masse di lavoratori possano avere una parte qualsiasi nella direzione della vita politica, possano fare anche solo un passo per la attuazione anche solo di una parte del loro programma. Questa è dunque una politica non «di centro», ma di conservazione e reazione borghese e cioè, se si vuole, di destra e talora persino di estrema destra, quando ricorre, per la lotta contro i partiti avanzati della classe operaia, alla violazione della Costituzione, alle illegittime persecuzioni e a una legge elettorale di precedenti fascisti, come è la legge ferrea.

Come poteva sperare l'on. Saragat che il suo partito, facendo una politica sinistra, conquistasse voti tra i lavoratori? Non poteva che perderne; a lungo andare, anzi, doveva

I RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE Nuovi progressi del P.C.I. in Sardegna mentre la D.C. perde 15 mila voti in 7 giorni

I comunisti passano da 13 a 15 seggi - Cinque seggi al PSI - Il MSI perde il 10 per cento dei voti rispetto al 7 giugno
Il PSDI è sceso da 14 a 11 mila voti - Solo il PCI guadagna voti nonostante la diminuita percentuale di votanti e i lavori agricoli

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

CAGLIARI, 15. — Per la seconda volta, nel giro di sette giorni, gli elettori sardi si sono nuovamente recati alle urne, questa volta per eleggere i 65 membri del secondo Consiglio regionale. La maggioranza democristiana del vecchio Consiglio aveva fissato le elezioni per ieri, sperando che il voto del 7 giugno e il conseguente sbarco dei satelliti: il P.S.D.I., ha perso una settimana 3.547 voti, il P.L.I. ne ha persi 5.508, mentre il P.R.I. che il 7 giugno aveva raggruppato solo i sardisti, si presentavano apparentemente con la D.C. mentre oggi non sono stati presentarsi affatto.

Crollo delle destra

E non è a dire che della disfatta dei clericali e dei loro amici abbiano approfittato, il progresso del Partito

monarchici quanto i neofascisti hanno subito un calo di proporzioni altrettanto rilevanti. Infatti il P.C.I. è passato a 128.143 voti, compresi 1.119 voti in sette giorni e passando dalla percentuale del 21,17% a quella del 22,3%. Nello stesso tempo la D.C. è passata da 269.648 voti a 254.669, con una perdita percentuale al P.C.I. — che possa vantare un progresso rispetto al 7 giugno e il Partito sardo d'azione: è dovrà a questo proposito che avessero influito sull'esito della consultazione odierna al danno delle sinistre. Ma ancora una volta la reazione clericale e le destre hanno dovuto registrare un duro secco, mentre le forze dei lavoratori hanno compiuto un ulteriore passo in avanti.

Secondo i dati trasmessi dalla prefettura, i 65 seggi del consiglio regionale verrebbero così divisi: d.c. 30 seggi, PCI 15 seggi, PSI 5 seggi, PNM 5 seggi, MSI 5 seggi, PSDI 4 seggi, PLI 1 seggio. Il balzo in avanti del P.C.I. è dimostrato anche dalla conquista di due nuovi

seggi. Infatti nel primo consiglio regionale il nostro Partito aveva soltanto 13 seggi. Del resto la grande avanzata chiaramente dal confronto dei 12.311 voti del 1949 con gli attuali 13.143: in quattro anni il P.C.I. ha conquistato 1.832 voti. Invece il PSDI, che aveva conquistato 25.832 voti, invece ha perso 5.508. Il P.R.I. che aveva 7 a 4; il PNM che aveva

della loro casa. Il fatto che le elezioni siano state limitate alla sola giornata di domenica ha tenuto lontano dalle urne anche molti contadini e pastori che si trovavano impegnati nei lavori agricoli e sono costretti a dormire sulle terre per fare la guardia al raccolto e al gregge. Il fatto che malgrado il diminuito numero di votanti il PCI abbia aumentato i voti è un segno del grande slancio che ha fatto seguito alla vittoria popolare di domenica scorsa.

Cominciano a giungere notizie circa le feste con le quali

sono stati comunicati dalle prefetture:

Provincia di Cagliari: PCI 85.009; PSI 36.871; MSI 22.594; PNM 20.843; PSDI 19.007; PLI 10.005; PSDI 4126; ADN 1311; DC 12.2065.

Provincia di Nuoro: PCI 23.212; PNM 9353; PSDI e

PLI 3589; MSI 9949; PSI

dramma di questi giorni di votanti e i cittadini sardi accolgono

la ragione di questa diminuita percentuale di voti.

In una settimana i comunisti avanzano

A sette giorni di distanza dal 7 giugno le elezioni regionali in Sardegna hanno segnato un altro progresso del P.C.I., un ulteriore regresso della D.C. e il crollo dei partiti minori, dei monarchici e dei fascisti.

14 giugno 7 giugno

PCI	138.143 (22,3%)	137.024 (21,2%)
PSI	54.655 (8,8%)	58.453 (9,0%)
DC	254.669 (41,0%)	269.648 (41,7%)
PSDI	11.229 (1,8%)	14.776 (2,3%)
PLI	12.379 (2,0%)	17.887 (2,8%)
P.S.D.A.	43.224 (7,0%)	25.027 (3,9%)
PNM	53.353 (8,6%)	66.166 (10,3%)
MSI	47.926 (7,7%)	53.175 (8,3%)
Altri	4.907 (0,8%)	2.941 (0,6%)

LA CORTE SUPREMA HA NEGATO IL RINVIO DELL'ESECUZIONE

Tutto il mondo chiede grazia per gli innocenti coniugi Rosenberg

La decisione suprema nelle mani di Eisenhower - Delegazione di bambini, di donne, di operai di ogni parte d'Italia si recano oggi all'ambasciata americana - Appello del vescovo di Orleans

La Corte suprema degli Stati Uniti ha negato ieri il rinvio dell'esecuzione di Julius e Ethel Rosenberg, fissata per il 18 giugno, e la richiesta di revisione del processo, avanzata dall'avvocato Bloch.

La decisione è stata presa con 5 voti contro 4. Si sono pronunciati contro il rinvio i giudici Vinson, Reed, Burton, Clark e Milton. Hanno votato a favore i giudici Frankfurter, Jackson, Black e Douglas.

Con otto voti contro uno (quello del giudice Black) la Corte ha respinto anche il ricorso dell'avvocato Finerty, un altro dei difensori, il quale affermava che i Rosenberg sono detenuti illegalmente, in violazione dell'« habeas corpus », e chiedeva con questa

motivazione un altro rinvio.

PALMIRO TOGLIATTI

In seguito alla decisione della Corte, l'avvocato Bloch ha preannunciato la presentazione di un'istanza di grazia all'presidente Eisenhower, nelle cui mani si ponrà così il destino dei due innocenti.

All'ultima ora si è appreso che due dei giudici del Consiglio supremo favorevoli al rinvio hanno accettato la preghiera dell'avvocato Bloch di assumere individualmente un'iniziativa in favore dei due condannati. I giudici Douglas e Frankfurter hanno invitato infatti Bloch a comparire con una nuova istanza di rinvio e con «ampie notizie» — stamattina dihanzi ad una riunione straordinaria.

In tutto il mondo il movimento di solidarietà ha raggiunto ormai una ampiezza e una sfondi senza precedenti. In Italia migliaia sono le firme che vengono raccolte in tutte le province in calce alle petizioni che chiedono la liberazione dei due innocenti, centinaia e centinaia di telegrammi che vengono indirizzati a ogni parte d'Italia all'ambasciata americana a Roma.

Stamane alle 11, a Roma, sarà ricevuta all'ambasciata una delegazione di pionieri romani e di dirigenti dell'API, che consegneranno all'ambasciatrice Luce messaggi a nome di 100.000 ferrovieri italiani, quello del sindaco di Scindicci, professore Eleonora Turziani, quello di 60.000 vetrai e ceramisti, quello di 100.000 cooperativi, i bambini d'Italia, la delegazione chiederà all'ambasciata degli Stati Uniti di contribuire a scongiurare questo assassinio, particolarmente disumano in quanto minaccia di rendere orfani due bambini innocenti.

Nel pomeriggio, alle 16, Filippo Sacchi, che ammonisce all'ambasciata anche i dirigenti americani a non assumersi la responsabilità di mandare a morte due persone sulla cui colpevolezza (Continua in 6, pag. 8, col.)

Fra i messaggi inviati all'ambasciata, segnaliamo oggi quello di Cesare Massini a nome di 100.000 ferrovieri italiani, quello del sindaco di Scindicci, professore Eleonora Turziani, quello di 60.000 vetrai e ceramisti, quello di 100.000 cooperativi, i bambini d'Italia, la delegazione chiederà all'ambasciata degli Stati Uniti di contribuire a scongiurare questo assassinio, particolarmente disumano in quanto minaccia di rendere orfani due bambini innocenti.

Il Comune di Roma per la grazia

Il Consiglio comunale di Roma ha approvato ieri, su proposta del consigliere Giacomo Selvaggi, della Licia Chiaromonte e del consigliere d.c. Stanislao Reggiani, il seguente ordine del giorno per la grazia ai coniugi Rosenberg:

«Il Consiglio comunale di Roma, unito nel sentimento, ispirato a secolare tradizione giuridico italiano, esprime deferente voto concessione grazia pena irreparabile coniugi Rosenberg».

L'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità. Si sono astenuti i consiglieri missini, ad eccezione del consigliere De Totto. Il democristiano De Paulis e le democristiane Muu, Allegretti, Bernardini.

Quello della FIDAG inoltrato a nome di migliaia di gasisti. Anche a Firenze, delegazioni di bambini si sono recate con le mamme al Consolato americano per consegnare locandine missive dai bambini stessi redatte e invocanti la grazia.

Un'eco di questo imponente movimento si è avuta ieri sulla «Stampa» di Torino, dove i deputati e i senatori, attraverso un commento di

lavoratori iscritti CGIL, hanno protestato a nome della constatazione che il presidente della Corte ha negato la grazia, nonostante che i due coniugi Rosenberg sono già stati riconosciuti come innocenti.

Per la LISTA N. 7, la lista dei Comunisti, sono stati eletti Alfredo Togliatti, cos. 153.372 voti, di preferenza, 21; Ezio D'Onofrio, con 89.501 voti, di preferenza, 3; Aldo Vattimo, 56.505 voti, 4; Giulio Turchi con 34.105 voti, 5; Renzo Marzocchi con 23.783 voti, 6; Pietro Ingrao con 20.457 voti, 7; Maria Cinciaro Rodano con 14.240 voti, 8; Carla Camponi con 13.691 voti, 9; Amedeo Rubeo con 9.091 voti, 10; Claudio Cianci con 8.225 voti. Seguono nell'ordine, fra i deputati della nostra lista, Angelino Garavini, Nicola Salatino, Giuseppe Lanza e Nino Franchellucci.

Per la LISTA N. 1, la lista dei Comunisti, sono stati eletti Giacomo Selvaggi, Paolo Bonomi, Renzo Quintieri, Augusto Farinelli, Attilio Iozzelli, Vittorio Cervone, Nicola Angelucci, Giorgio Mastino, del Rio, Francesco Maria Donadieu, Alberto Folchi, Ruggero Villa, Giacomo Zanetti e Manlio Lucchetto.

Per la LISTA N. 18, Democrazia Cristiana, ha avuto eletti nell'ordine: Alcide De Gasperi, Giulio Andreotti, Pietro Campilli, Paolo Bonomi, Renzo Quintieri, Augusto Farinelli, Attilio Iozzelli, Vittorio Cervone, Nicola Angelucci, Giorgio Mastino, del Rio, Francesco Maria Donadieu, Alberto Folchi, Ruggero Villa, Giacomo Zanetti e Manlio Lucchetto.

Per la LISTA N. 2 (socialdemocratici) è stato eletto il sovrintendente Giuseppe Saragat; lo sono subito dopo i candidati Giovanni L'Etoile e Mario Zanetti.

Per la LISTA N. 3 (popolari) è stato eletto il sovrintendente Randolfo Pacciardi.

Per la LISTA N. 4 (comunisti) è stato eletto il sovrintendente Renato Anselmi.

Per la LISTA N. 5 (monar-

chici) sono stati eletti Alfredo Togliatti, Giacomo Selvaggi, Ezio D'Onofrio, con 89.501 voti, di preferenza, 3; Aldo Vattimo, 56.505 voti, 4; Giulio Turchi con 34.105 voti, 5; Renzo Marzocchi con 23.783 voti, 6; Pietro Ingrao con 20.457 voti, 7; Maria Cinciaro Rodano con 14.240 voti, 8; Carla Camponi con 13.691 voti, 9; Amede